

## ***Perfidious Albion: gli orizzonti distopici della Brexit***

Elisa Santoro  
(Università di Siena)

### Abstract

L'articolo prende in considerazione, come esempio di romanzo della Brexit, *Perfidious Albion* di Sam Byers. Il testo verrà analizzato concentrandosi sul modo in cui l'Inghilterra viene rappresentata come una nazione in profonda crisi, un paese diviso, dove la classe politica e intellettuale ha il potere, attraverso i media, di manipolare le opinioni delle persone.

Parole chiave: Sam Byers, Brexit, Englishness, nazionalismo, rappresentazione mediatica, distopia

### Abstract

The article takes into account *Perfidious Albion* by Sam Byers, which can be considered an example of Brexit novel. In the novel, England appears as a nation in deep crisis, a divided country, where the political and intellectual class can, through the media, manipulate people's opinions. The analysis focuses on the representation of England and Englishness.

Keywords: Sam Byers, Brexit, Englishness, Nationalism, Media Representation, Dystopia



### **Introduzione: Brexit e BrexLit**

Il 23 giugno 2016 la Gran Bretagna ha votato per uscire dall'Unione Europea: una decisione senza precedenti che ha messo in discussione la stabilità del progetto europeo. Le ragioni che hanno portato a questo

Elisa Santoro, *Perfidious Albion: gli orizzonti distopici della Brexit*, «NuBE», 2 (2021), pp. 93-119.

DOI: <https://doi.org/10.13136/2724-4202/1045> ISSN: 2724-4202

referendum sono state studiate da analisti politici, sociologi e altri esperti, anche allo scopo di comprenderne le conseguenze. La Brexit, da alcuni punti di vista, non è stata una sorpresa (cfr. Maccaferri 2019, 391-392). Infatti, sin dall'adesione all'UE la Gran Bretagna è stata un paese euroscettico e ha sempre conservato un certo distacco rispetto al progetto di integrazione europea, tanto che la campagna per il *Leave* è stata portata avanti non solo da partiti dell'estrema destra nazionalista e populista, ma anche da esponenti di spicco del partito Conservatore al governo, convinti assertori dell'indipendenza britannica rispetto ai burocrati di Bruxelles (cfr. Bertinetti 2016, 52).

A entrare in gioco nella decisione di lasciare l'UE sono stati diversi fattori. Molte analisi del voto hanno rivelato come non solo l'antieuropeismo, ma anche sentimenti contro l'immigrazione e l'Establishment, abbiano giocato un ruolo centrale nel voto. Nell'analizzare i risultati del poll condotto per YouGov, Sara Hobolt ha dimostrato come coloro che hanno votato *Leave* considerassero l'UE e le politiche europee solo il terzo tra i motivi su cui basare la propria scelta, mettendo al primo posto il desiderio di controllo dell'immigrazione e al secondo la sfiducia nei confronti del governo (Hobolt 2016). Il referendum ha messo in evidenza le spaccature all'interno della nazione: i cittadini con un livello di istruzione più basso e appartenenti a classi sociali meno abbienti, i cosiddetti "left behind", hanno dato la loro preferenza al fronte del *Leave*, mentre i laureati che abitano i maggiori centri urbani (in particolare i londinesi) hanno votato per restare nell'Unione Europea.<sup>1</sup> I *left behind* sono coloro che si sono sentiti abbandonati dalla politica nazionale e internazionale e che hanno risentito maggiormente della globalizzazione e delle politiche migratorie

---

<sup>1</sup> Per l'analisi dei dati elettorali mi sono basata anche sul report del British Election Study.

dell'UE. La campagna del *Leave*, guidata da Nigel Farage, leader dell'UKIP, ha offerto a coloro che non si sentivano rappresentati dalla Gran Bretagna contemporanea e globalizzata un'idea di nazione ancorata a un passato imperiale glorioso, in cui essi si potessero riconoscere, un'immagine di Paese rurale ed etnicamente omogeneo, che poteva idealmente essere recuperata tramite il divorzio dall'Europa e dalla politica degli *open borders*. Come ha notato Kristian Shaw:<sup>2</sup>

Brexit did not divide the nation, it merely revealed the inherent divisions within society. The referendum was the manifestation of more than three decades of Euroscepticism, resistance to mass migration from Eastern Europe and the Middle East, impotent rage regarding the eurozone crisis, and the corresponding failures of the left to either endorse European integration or acknowledge the values of modern patriotism (Eaglestone 2018, 16).<sup>3</sup>

Il passato imperiale britannico è stato fondamentale nella retorica *Leave* come rievocazione dell'ormai passato ruolo di centralità che il Regno Unito ricopriva nel mondo e di un senso di perdita di quella grandezza, tanto che spesso la Brexit è stata rappresentata come un movimento di liberazione da una presunta colonizzazione Europea.<sup>4</sup> «Making Britain

---

<sup>2</sup> Il contributo di Kristian Shaw è contenuto nel volume edito da Robert Eaglestone, *Brexit and Literature, Critical and Cultural Responses*, a cui mi rifaccio per la discussione sull'impatto culturale che la Brexit ha avuto nella Gran Bretagna contemporanea.

<sup>3</sup> «La Brexit non ha diviso la nazione, ha semplicemente rivelato le divisioni intrinseche all'interno della società. Il referendum è stato la manifestazione di oltre tre decenni di euroscetticismo, resistenza alla migrazione di massa dall'Europa orientale e dal Medio Oriente, rabbia impotente per la crisi dell'eurozona e i corrispondenti fallimenti della sinistra nell'appoggiare l'integrazione europea o nel riconoscere i valori del patriottismo moderno». Ove non indicato diversamente, le traduzioni sono di chi scrive.

<sup>4</sup> Lo stesso Johnson, durante la campagna, ha affermato che la Gran Bretagna rischiava di «ridursi allo stato di colonia» se non si fosse compiuta la Brexit. Per un interessante commento sul legame tra colonialismo e Brexit, si veda: Koepler et al. 2020.

Great Again» è solo uno dei tanti slogan nazionalisti di Nigel Farage che esprime una malinconia nostalgica del passato della Gran Bretagna (cfr. El-Enani 2017). Come afferma Anshuman Mondal:

The “left behind” voters have responded not to the economic arguments of the internationalist left but to the hymns of nostalgia peddled by the nationalist right. Symbolically, the EU represents this decline from imperial autonomy and “absolute” sovereignty (another myth) better than anything else (Eaglestone 2018, 85).<sup>5</sup>

È interessante notare come, nel discorso sulla Brexit, la nostalgia sia stata radicata in un immaginario inglese, più che britannico. Dopo la caduta dell'impero, un altro evento ha scosso alla radice il senso di una nazionalità britannica unita. Mi riferisco al processo di devoluzione iniziato nel 1997, che ha concesso l'autonomia parlamentare a Scozia, Galles e Irlanda del Nord, e che ha provocato negli inglesi un'accresciuta percezione di perdita di centralità politica all'interno del Regno. Come conseguenza, questo sentimento di smarrimento maturato negli ultimi decenni ha prodotto una ricerca di identità nazionale indirizzata non al futuro, ma a visioni nostalgiche del passato (Alessio 2020, 12). Il sociologo politico Michael Kenny afferma che: «we are living in a moment of English nationalism» (Kenny 2012, 154),<sup>6</sup> delineando come, negli ultimi anni, l'Inghilterra stia seguendo una traiettoria di isolamento non solo dal continente europeo ma anche dalla stessa Gran Bretagna. Questo fenomeno si riflette anche nei risultati del referendum sulla Brexit, che hanno mostrato come

---

<sup>5</sup> «Gli elettori “left behind” hanno risposto non alle argomentazioni economiche della sinistra internazionalista ma agli inni di nostalgia propagandati dalla destra nazionalista. Simbolicamente, l'UE rappresenta meglio di ogni altra cosa il declino dall'autonomia imperiale e dalla sovranità “assoluta” (un altro mito)».

<sup>6</sup> «Stiamo vivendo un momento di fioritura del nazionalismo inglese».

in Inghilterra, più che in tutti gli altri stati del Regno Unito, si sia votato per lasciare l'UE.<sup>7</sup> La campagna elettorale per il *Leave* ha fatto leva sull'idea di una riappropriazione nazionale e culturale, «the restoration of an unbroken English lineage»<sup>8</sup> (Kenny 2015, 44), concetto che ha incontrato il favore di gran parte dei cittadini inglesi. Il concetto di nazione diventa quindi primario per comprendere l'evento Brexit e, in particolare, l'idea di *Englishness* e di identità nazionale inglese.

Brexit non è solo un fenomeno politico ed economico ma è, in modo significativo, un evento culturale (Eaglestone 2018, 1). Gli aspetti culturali della Brexit hanno avuto un ruolo centrale anche durante la campagna elettorale per il referendum, come è stato notato da Ina Habermann. Ciò può anche dare una parziale spiegazione alla vittoria del *Leave*, i cui rappresentanti politici, durante la campagna elettorale, hanno fatto leva sulla cultura, portando avanti un'idea di riappropriazione nazionale da realizzarsi tramite la Brexit. Il *Remain side*, invece, ha basato la propaganda su fattori economici e sulle previsioni di una crisi dei mercati britannici a seguito dell'uscita dall'UE (Habermann 2020, 3).

Il punto di vista culturale della Brexit è stato preso in considerazione non solo dal mondo della sociologia e delle scienze politiche ma anche da quello dell'arte e della letteratura. È comprensibile che un evento importante come la scelta di lasciare l'Unione Europea abbia avuto un forte impatto nell'ambiente artistico britannico. Il dibattito sulle cause e sulle possibili conseguenze di questa decisione è stato, ed è tuttora, molto vivo. La risposta letteraria a tali domande non ha tardato ad arrivare: è il già citato Kristian Shaw a parlare per primo di “BrexLit”. Il termine *BrexLit* si riferisce a quel tipo di letteratura che affronta il tema della Brexit e delle

---

<sup>7</sup> Sul legame tra la “questione inglese” e il voto per la Brexit si veda Henderson (2016).

<sup>8</sup> «Il ripristino di un ininterrotto lignaggio inglese».

conseguenze sociali e culturali dell'uscita della Gran Bretagna dall'UE. Diversi romanzi che affrontano la questione sono già apparsi sul mercato. Questi romanzi, che sono stati identificati come "Brexit novels", appartengono a sottogeneri diversi. Troviamo thriller politici come *Kompromat* di Stanley Johnson (2017) e distopie come *The Wall* di John Lanchester (2019), romanzi psicologici come *The Lie of the Land* di Amanda Craig (2017) o il "quartetto stagionale" di Ali Smith<sup>9</sup> e romanzi politici come *The Cut* di Anthony Cartwright (2016). Nonostante le differenze di stile, essi condividono tematiche simili. Al centro di tutti si pone la rappresentazione della Gran Bretagna contemporanea, che viene descritta come un paese in profonda crisi, nel quale la maggioranza della popolazione ha assunto posizioni arretrate, che guardano con nostalgia al passato imperiale e alla supremazia britannica, aggrappandosi a idee datate di nazionalismo:

Post-Brexit fiction largely seems to be detailing the specific frailties and parochial trivialities of an insular and diminished small island – updated forms of *state-of-the-nation novels* that retain a narrow focus on British society and its isolation from the continent (Eaglestone 2018, 27).<sup>10</sup>

La maggior parte dei *Brexit novels* è ambientata in villaggi e zone rurali dell'Inghilterra. È in quei luoghi, infatti, che il discorso sulla nazione portato avanti dalla propaganda per il *Leave* ha avuto maggiore successo. Il contrasto tra campagna e città, studiato in modo approfondito da Ray-

---

<sup>9</sup> Composto da quattro romanzi: *Autumn* (2016), *Winter* (2017), *Spring* (2019), *Summer* (2020). *Autumn* è considerato dalla critica il primo esempio di *Brexit novel*.

<sup>10</sup> «La narrativa post-Brexit sembra in gran parte descrivere in dettaglio le specifiche fragilità e le banalità campanilistiche di una piccola isola che ha perso potere e si è chiusa in sé stessa – nuovi esempi di "romanzi della nazione" che mantengono un'attenzione esclusiva sulla società britannica e il suo isolamento dal continente».

mond Williams (1973), è un elemento centrale da prendere in considerazione quando si parla di Brexit, sia da un punto di vista sociale che culturale, e si riflette anche nei romanzi che trattano l'argomento.

Molti di questi romanzi tradiscono un ulteriore scopo: cercare di tratteggiare forme più inclusive e diversificate di cultura pubblica (Eaglestone 2018, 27). La letteratura della Brexit, infatti, non si limita a descrivere gli aspetti arretrati e insulari della Gran Bretagna, si propone anche di far emergere un'alternativa al clima culturale e politico dominante e la possibilità di una nazione inclusiva e cosmopolita, ergendosi a baluardo di una mentalità aperta e che guarda al futuro. Come afferma Dulcie Everitt:

Instead of glorifying Brexit itself, many BrexLit authors focus on visualising new and better versions of Englishness—ones that will allow England to move forward from Brexit and remain part of an interconnected world (Everitt 2020, 89).<sup>11</sup>

Pur attraverso stili diversi, i romanzi della Brexit condividono l'intento di descrivere la Gran Bretagna contemporanea, le conseguenze del voto a favore della Brexit a livello sociale e personale, ma anche lo scopo di offrire una rappresentazione alternativa della *Englishness*.

L'articolo analizza uno dei romanzi della Brexit: *Perfidious Albion* di Sam Byers, pubblicato nel 2018. Nel romanzo sono presenti due personaggi che rappresentano modi antitetici di interpretare la *Englishness*, uno arretrato e l'altro cosmopolita. Il romanzo, tuttavia, non si limita a questo e utilizza le due tipizzazioni per articolare una satira della rappresentazione dell'Inghilterra contemporanea offerta dai politici e dai media.

---

<sup>11</sup> «Invece di glorificare la Brexit, molti autori della BrexLit si concentrano sulla visualizzazione di versioni nuove e migliori dell'inglesità, quelle che potranno consentire all'Inghilterra di andare oltre la Brexit e rimanere parte di un mondo interconnesso».

## 1. *Perfidious Albion*, un esempio di BrexLit

*Perfidious Albion* è il secondo romanzo di Sam Byers. Pubblicato nel 2018, ha ricevuto l'attenzione di pubblico e critica. È un romanzo politico e satirico, che fa suoi gli elementi della distopia. Il testo descrive un'Inghilterra in un futuro vicino, nel quale si è già compiuto qualche passo avanti verso una società distopica, governata dalle multinazionali della tecnologia e dove i social media hanno assunto il controllo delle relazioni personali. Il finale lascia intravedere un futuro in cui i dati personali sono nelle mani delle società tecnologiche e i cittadini non sono altro che animali da laboratorio da condurre in un labirinto per studiarne le reazioni a differenti stimoli. Come nota Everitt:

Ultimately, Byers invites the reader to imagine a world in which people are purposefully subjected to a campaign of fear and monitored for their reaction, and then to consider how closely that world looks like our own – a truly dystopian vision (Everitt 2020, 136).<sup>12</sup>

La storia è ambientata in Inghilterra, in una cittadina inventata dal nome di Edmondsbury. Quest'ultima, che diventa simbolo di tutta la nazione,<sup>13</sup> sta affrontando una serie di minacce: il gigante tecnologico Green cerca di prendere il controllo delle infrastrutture della città e la società di

---

<sup>12</sup> «In definitiva, Byers invita il lettore a immaginare un mondo in cui le persone sono intenzionalmente sottoposte a una campagna di paura e monitorate per la loro reazione, e considerare quanto quel mondo assomigli al nostro: una visione veramente distopica».

<sup>13</sup> Byers, intenzionalmente, ambienta il romanzo in Inghilterra e nel libro si fa sempre solo riferimento alla nazione inglese, non si parla mai di Gran Bretagna. In questo modo si sottolinea come la Brexit sia un fenomeno prevalentemente inglese.

costruzioni Downton (finanziata da Green) sta sfrattando gli ultimi residenti rimasti nel fatiscente complesso residenziale di Larchwood (Jordan 2018). Il racconto si concentra su diversi personaggi, assumendo in ogni capitolo un diverso punto di vista. Quelli principali, che verranno presi in considerazione nell'articolo, sono: Hugo Bennington, giornalista populista e candidato politico per un partito che ha sostenuto la Brexit; Robert Townsend, anche lui un giornalista che inizialmente si presenta come un liberale di sinistra e la cui fidanzata, Jess, sarà centrale per lo scioglimento finale della trama; Trina e Darkin, due residenti del complesso di Larchwood che diventeranno il focus degli articoli dei due giornalisti.<sup>14</sup> Le loro storie si intrecciano fittamente, tanto che è quasi impossibile discernere un protagonista o una trama lineare: l'idea è quella di una matassa di fili che connette tra loro i personaggi, ma allo stesso tempo rende i rapporti tra loro difficili.

Ciò che caratterizza *Perfidious Albion* come romanzo della Brexit non è il suo diretto interesse a descrivere gli eventi politici che si sono succeduti nel 2016 (tanto che il referendum è citato solo una volta all'interno del libro), quanto piuttosto la volontà di descrivere un sentimento, una sensazione, come la descrive Justine Jordan: «This is the level at which Brexit infects the book: as a nebulous anxiety about the approaching future»<sup>15</sup> (Jordan 2018). L'autore stesso ha commentato in un'intervista:

---

<sup>14</sup> Sono ovviamente presenti altri personaggi che però, a causa di spazio e tematiche, non verranno presi in analisi in quest'articolo.

<sup>15</sup> «Questo è il modo in cui la Brexit infetta il libro: come un'ansia nebulosa per il prossimo futuro».

I think it's fair to say at this point that Brexit is a feeling as well as an event, and that was one of the questions I was interested in when it came to writing the book (Byers 2019).<sup>16</sup>

Certamente, i temi su cui si concentra la narrazione sono tutti connessi all'evento Brexit: la manipolazione dei media da parte dei politici, la risposta emotiva delle persone a determinati eventi, la critica all'élite culturale, la rappresentazione di visioni contrastanti della *Englishness* (Alessio 2020, 173). In questo senso, il romanzo di Byers presenta tratti comuni con un altro *Brexit novel: Middle England* di Johnatan Coe (2018). In entrambe le opere gli autori riflettono sul contrasto tra l'Inghilterra idealizzata del passato e quella attuale. Queste due opere mettono in luce il senso di perdita percepito dagli inglesi negli ultimi anni, e come questo abbia portato a un ritorno nostalgico dei miti sulla nazione. Queste tematiche verranno prese in considerazione nei prossimi paragrafi.

## **2. Trina e Darkin: due facce della stessa medaglia**

Nel romanzo di Byers troviamo due personaggi che servono a mostrare un'Inghilterra divisa su due fronti apparentemente inconciliabili, così come la nazione è stata descritta dalla stampa e dall'opinione pubblica durante il referendum.<sup>17</sup> Alfred Darkin è simbolo dell'Inghilterra nazionalista e arretrata, mentre Trina di quella cosmopolita. Entrambi abitano a Larchwood, un complesso residenziale di edifici fatiscenti che il gigante della

---

<sup>16</sup> «Penso che sia giusto dire a questo punto che la Brexit è un sentimento oltre che un evento, e questa era una delle domande che mi interessava quando ho iniziato a scrivere il libro».

<sup>17</sup> Per la descrizione di questi due personaggi mi rifaccio in parte a quanto già individuato da Sara Alessio all'interno della sua tesi di dottorato (Alessio 2020, 172-182).

tecnologia Green vorrebbe acquistare (con il tramite della compagnia edilizia di Downton) per trasformarlo in «a grim social experiment»<sup>18</sup> (Hewitt 2018), dove i residenti appartengono a livelli diversi a seconda del reddito e possono guadagnare punti e accedere a livelli più alti mettendo a disposizione i propri servizi per gli altri condomini. Trina e Darkin sono tra gli ultimi residenti che Downton ancora non è riuscito a sfrattare.

Darkin vive da solo, dopo che la moglie è venuta a mancare in seguito a un'ospedalizzazione forzata. Le sue condizioni fisiche sono tremende: per camminare ha bisogno di un bastone e ogni movimento per lui è dolore, al punto che spesso non riesce ad alzarsi dal letto. Non lascia mai la sua casa, piena di muffa, sporco e infestazioni, che, proprio come lui, sta andando in rovina: «This interior decay was matched with its exterior equivalent» (Byers 2018, 24).<sup>19</sup> Darkin è privo di relazioni sociali e minacciato dagli scagnozzi di Downton che vogliono che venda l'appartamento. Tutto ciò contribuisce al senso di smarrimento e isolamento di Alfred, un sentimento che sembra rispecchiare lo stesso senso di smarrimento nazionale. L'unico canale che Darkin possiede di interazione col mondo esterno è la lettura di «The Record» e degli articoli di Hugo Bennington, l'unico politico in cui egli crede. L'idea che Darkin ha dell'Inghilterra è la stessa descritta da Hugo, un paese invaso dagli immigrati, in cui le persone come lui non hanno più alcuna sicurezza. Darkin è un perfetto rappresentante dei *left behind*: persone di classe sociale non elevata e con un livello d'istruzione basso, i quali si sono sentiti lasciati indietro dai cambiamenti del mondo moderno e dalla globalizzazione. L'isolamento di Darkin acuisce questa sensazione, giacché gli manca una rete sociale che gli permetta di sentirsi integrato in una società di cui non riconosce più i tratti. Il terrore

---

<sup>18</sup> «Un inquietante esperimento sociale».

<sup>19</sup> «Questo decadimento interiore faceva coppia con il suo equivalente esteriore».

che questo personaggio prova per il mondo esterno viene inoltre fomentato da tutta la retorica che legge nel giornale «The Record»:

His head was full of worrisome scenarios, most of which he'd picked up from *The Record*. He pictured himself opening the door a crack, peering round, only for it to be forced back in his face, knocking him on the floor. Men in balaclavas would burst in. *Their voices would be Polish or black* (Byers 2018, 36).<sup>20</sup>

La paura di Darkin è indirizzata soprattutto verso gli immigrati, «[the] dangerous Others ready to attack him»<sup>21</sup> (Alessio 2020, 179), di cui ha letto nel giornale e che crede stiano invadendo Edmundsbury. Quando Robert Townsend gli fa notare, dati reali alla mano, che il numero di stranieri presenti nella cittadina è esiguo, Darkin non gli crede, preferendo affidarsi a chi, come Bennington, fa appello alle sue paure, piuttosto che ai numeri e alle statistiche. Come è stato notato da Christopher Browning, l'identificazione di un ostacolo, di un nemico da combattere è stata fondamentale nel discorso a favore del *Leave side* (Browning 2019, 231). Ciò fa di Darkin un esempio calzante del pensiero di chi ha votato *Leave*, preferendo dar credito alla retorica tonante della propaganda dell'UKIP piuttosto che ai dati statistici offerti da chi sosteneva la campagna *Remain*. È anche rappresentativo che Edmundsbury sia un villaggio con una percentuale di immigrati molto bassa: dal referendum è emerso come proprio gli abitanti delle piccole cittadine rurali e industriali, quelle dove le minoranze etniche sono

---

<sup>20</sup> «La sua testa era piena di scenari preoccupanti, la maggior parte dei quali provenivano da *The Record*. Si immaginava di aprire appena la porta, sbirciare intorno, quando all'improvviso la porta gli sarebbe stata spinta in faccia, facendolo cadere a terra. Degli uomini con il passamontagna sarebbero entrati in casa. *Le loro voci sarebbero state polacche o nere*». I corsivi sono miei.

<sup>21</sup> «L'Altro pericoloso pronto ad attaccarlo».

quasi assenti, fossero più portati a vedere l'immigrazione come una minaccia, e di conseguenza a votare *Leave* (Cfr. Merriman 2018).

A fare da controcanto al personaggio di Darkin troviamo Trina, una ragazza di colore che lavora da Green dove gestisce, attraverso un programma da lei inventato, i *microtaskers*: lavoratori precari che guadagnano soldi compiendo piccole mansioni. Trina fa parte di una famiglia poliamorosa, in quanto vive con un uomo, una donna e il loro bambino, nello stesso complesso residenziale di Larchwood. È forte, ambiziosa e determinata e per questo risulta un elemento scomodo, soprattutto per gli uomini che la circondano.<sup>22</sup> È il volto del presente di una nazione guardato con delusione e paura da chi come Darkin si identifica in un passato di omogeneità culturale. Quello che la porta al centro della bufera è un *tweet* ironico, in cui, in risposta a un'intervista di Bennington trasmessa alla tv, Trina usa l'*hashtag* «#whitemalegenocide.lol». Allo scopo di trovare un capro espiatorio che giustifichi i suoi discorsi razzisti e sessisti, Bennington sfrutta questo *tweet* a suo favore, dipingendo Trina come «[a] dangerous extremist threatening the English way of life» (Byers 2018, 173).<sup>23</sup> Trina sfugge alla retorica nazionalista e per questo diventa l'Altro, il pericolo da combattere. Il personaggio di Trina è rappresentativo della base elettorale del *Remain*: i giovani e le minoranze etniche hanno votato quasi esclusivamente per rimanere nell'UE. Con la figura di Trina l'autore ha deciso di mostrare l'altro volto della *Englishness*, quello non attaccato a un'idea di nazione esclusiva ma inclusiva.

---

<sup>22</sup> La critica alla mascolinità tossica nel libro è feroce. Nell'articolo ho sorvolato sull'analisi di quest'aspetto del romanzo, per ovvie ragioni di spazio e di tema, ma semplificando si può dire che tutti i personaggi maschili sono raffigurati in maniera negativa, mentre i personaggi femminili subiscono tutti, in misure più o meno estreme, aggressioni a sfondo sessista.

<sup>23</sup> «Una pericolosa estremista che minaccia lo stile di vita inglese».

Seppur diversi l'uno dall'altra, l'autore sembra voler dimostrare come questi due personaggi non siano che due facce della stessa medaglia, entrambi vittime di una rappresentazione distorta, sfruttati dalla stampa come simboli privi di spessore. Darkin diventa l'emblema di un certo tipo di *Englishness*. Egli assurge a simbolo di una nazione dimenticata, «The Darkins of the world» (Byers 2018, 141), a causa della sua condizione di *left behind*, di uomo bianco e marginalizzato. La visione di Byers è totalmente disincantata: Darkin è solo un oggetto nelle mani di chi, come Hugo e Robert (i due rappresentanti della stampa nel romanzo), detiene il capitale sociale e culturale. Seppur proponendosi come paladini a difesa del più debole, essi non hanno in realtà alcun interesse ad aiutare Darkin, ma utilizzano la sua immagine per proporsi come portavoce di un'idea di Inghilterra che guarda al passato con nostalgia. Infatti Darkin, alla fine del romanzo, convinto dallo stesso Hugo, cederà e venderà la casa a Downton, perdendo così anche l'ultima briciola di potere che possedeva.

D'altra parte, Trina viene descritta come un pericolo dalla stampa di Edmondsbury a causa del suo *tweet*. Il suo essere di colore e far parte di un nucleo familiare *queer* la rende un bersaglio perfetto per avvalorare la tesi di Bennington (che in seguito verrà condivisa anche da Townsend), il quale vuole far passare il messaggio che l'Inghilterra simboleggiata da Darkin è messa in pericolo dalle persone come Trina. Bennington e Robert tratteggiano nei loro articoli l'uomo bianco inglese come vittima, inserendosi nella retorica del “white male plight”.<sup>24</sup> Quello che si vuole dimostrare è

---

<sup>24</sup> Un tipo di discorso che vede nei cambiamenti sociali contemporanei, nell'emancipazione femminile e nel multiculturalismo un pericolo per il ruolo dell'uomo bianco nella società, che in questa logica diventa vittima di oppressione e *cancel culture*, in una sorta di rovesciamento nelle posizioni di potere tra minoranze e maggioranza.

che la società inglese è minacciata al suo interno da ciò che Trina rappresenta: una nazione multiculturale, giovane, che non vive secondo gli stili di vita tradizionali e che è in grado di destreggiarsi con la tecnologia e i social media.

Sia Trina che Darkin, quindi, si ritrovano al centro di quello che si configura come lo scontro tra le due anime della *Englishness*, senza però averne alcuna consapevolezza. Entrambi sono vittime di una rappresentazione semplicistica che ne deforma i tratti. La critica di Byers si rivolge alla classe politica e agli intellettuali e in particolare al modo in cui questi utilizzano i media per arrivare ai propri scopi, sfruttando una certa narrazione della *Englishness*, come vedremo nel paragrafo successivo.

### 3. Brexit, *Englishness* e media

I mezzi di comunicazione di massa stanno assumendo un ruolo sempre più fondamentale all'interno della società contemporanea. Centrale all'interno del romanzo è la tematizzazione del ruolo di internet e dei giornali nel dare forma a una società polarizzata su opinioni estreme. L'autore mette in luce, in questa «hi-tech dystopia» (Cummins 2018), la capacità dei mass media di influenzare profondamente il mondo reale e di formare opinioni e idee. Le azioni dei personaggi sono guidate da questa sorta di “Grande Fratello” mediatico e le relazioni interpersonali ne sono condizionate.

La stampa, ma anche i *social networks*, oltre a entrare nella vita privata delle persone, hanno un ruolo significativo nella politica locale (anche se Edmondsbury è metafora di tutta l'Inghilterra). Nel romanzo il tema dello sfruttamento da parte della politica dei *trends* online tradisce una critica alla campagna elettorale per la Brexit, la quale in molte occasioni ha sfruttato *fake-news* e articoli *click-bait* (cfr. Hänska and Bauchowitz 2017). Everitt

nota come in tutto il romanzo l'autore cerchi di mettere in evidenza i pericoli della tendenza verso il *data mining* come fonte di potere politico (Everitt 2020, 124-125) e teorizza che Byers faccia riferimento, in particolare, alla vicenda di Cambridge Analytica. Il caso, scoppiato durante le elezioni presidenziali USA, ha rivelato che una compagnia privata raccoglieva dati dagli utenti Facebook per poi rivenderli ai partiti. Si sospetta che questo traffico illegale abbia avuto un peso importante anche sul risultato del referendum per la Brexit. In *Perfidious Albion* troviamo le società Green e Downton che, attraverso la raccolta dei dati e la collusione col partito England Always, trasposizione letteraria dell'UKIP, cercano di influenzare il risultato delle elezioni locali. L'autore articola una critica ai mezzi di comunicazione, evidenziando quanto sia sottile la linea che separa l'informazione libera e democratica dalla manipolazione delle notizie.

Questo discorso si collega anche a un altro tema centrale della narrazione: il modo in cui l'ideale di società inglese viene raffigurato dai media e utilizzato a scopi propagandistici. Sin dalle prime pagine di *Perfidious Albion* viene introdotto il personaggio di Hugo Bennington, un collaboratore del quotidiano «The Record», nel quale si riconoscono i tratti dei *tabloids* di destra e della loro feroce propaganda pro-Brexit. Bennington è anche candidato per le prossime elezioni a Edmondsbury. Grazie ai suoi interventi giornalistici contro il *politically correct* è riuscito ad acquisire una certa fama e a diventare il nuovo volto del partito England Always. Da perfetto rappresentante di un partito populista, egli prende le distanze dai leader dei partiti tradizionali e si presenta come portavoce del popolo: «the man in the pub» (Byers 2018, 76-77). All'interno dei suoi articoli, Hugo dipinge un quadro spaventoso dell'Inghilterra, che fa appello alle paure dei propri lettori:

From the pages of *The Record*, a near-dystopian vision of England emerged. The country was overrun, under threat, increasingly incapable. Hordes of

immigrants massed at its borders.<sup>25</sup> [...] Basic morality was eroding at an alarming rate, worn down by tolerance, permissiveness, turpitude (Byers 2018, 24).<sup>26</sup>

L'immagine della nazione che traspare dalle pagine del giornale è quella di uno stato in pericolo, attaccato dall'esterno dagli immigrati e dall'interno dalla sinistra e dalle politiche di tolleranza. A questa raffigurazione dell'Inghilterra contemporanea, Bennington contrappone l'ideale dell'Inghilterra del passato:

When he talked of present-day England and the ways in which it both disappointed and terrified him, he made it clear he was regarding it in contrast to another, *historical England*, which had once made him proud and secure (Byers 2018, 103).<sup>27</sup>

L'idea di Inghilterra e di *Englishness* che Hugo pubblicizza attraverso i suoi articoli propagandistici è analoga a quella promossa dai sostenitori della Brexit: «the green and pleasant land»<sup>28</sup> rappresentata per secoli in arte e letteratura (Berberich 2008, 167). Un'Inghilterra orgogliosa dei propri

---

<sup>25</sup> Interessante notare come Byers utilizzi l'espressione «hordes of immigrants». È stato notato, infatti, che la stampa di destra tende a utilizzare alcuni vocaboli, come “hordes”, “swarms” o “flood” per classificare (in maniera esagerata) la quantità di migranti, usando un linguaggio caricato di connotazioni emotive negative, legate alla paura. Faccio riferimento, ad esempio, a Sharatmadiari 2015.

<sup>26</sup> «Dalle pagine di *The Record* emergeva una visione quasi distopica dell'Inghilterra. Il paese era invaso, minacciato, sempre più incapace. Orde di immigrati ammassate ai suoi confini. [...] I valori di base venivano erosi a un ritmo allarmante, logorati dalla tolleranza, dalla permissività, dalla turpitudine».

<sup>27</sup> «Quando parlava dell'Inghilterra di oggi e dei modi in cui lo deludeva e lo terrorizzava, chiaramente la considerava in contrasto con un'altra Inghilterra, *quella storica*, che un tempo lo aveva reso orgoglioso e sicuro». Corsivi miei.

<sup>28</sup> «La piacevole e verde terra».

paesaggi, chiusa in sé stessa, che protegge i suoi confini e che parla una stessa lingua:

Pride in our landscape. Control over our borders, our laws. [...] The people of England. It's about putting the needs of our country and the people in it first. [...] we need to get control of immigration. We need to get control of our culture. We need to ensure we're all, literally and hypothetically, speaking the same language (Byers 2018, 253).<sup>29</sup>

I valori che, secondo Hugo Bennington, è necessario recuperare sono gli stessi usati come baluardi dell'isolazionismo dai *brexiteers*. Centrale in questo discorso è l'elemento nostalgico, la recrudescenza di una «postimperial melancholia» come viene descritta da Paul Gilroy (2004, 109). Nel caso di Hugo, la nostalgia per l'Inghilterra che un tempo lo aveva reso orgoglioso e fatto sentire sicuro, lo stesso paese delle narrazioni identitarie legate all'impero, è sia un anelito alla rassicurazione sia un invito a un atto di ribellione contro la realtà attuale (Alessio 2020, 176). L'Inghilterra di oggi è un paese pieno di stranieri, *queer* e femministe: un paese che deve essere messo da parte, per far posto alla nazione mitica delle narrazioni nostalgiche.<sup>30</sup>

La stampa è il mezzo privilegiato per tratteggiare i contorni di un'Inghilterra ideale. Come ha dimostrato Benedict Anderson nel suo autorevole studio *Imagined Communities* del 1983 (Anderson 2006), la stampa è uno dei mezzi fondamentali per la creazione di miti e immaginari sulla

---

<sup>29</sup> «Orgoglio del nostro paesaggio. Controllo sui nostri confini, le nostre leggi. [...] Il popolo inglese. Si tratta di mettere al primo posto i bisogni del nostro Paese e delle persone che lo abitano. [...] abbiamo bisogno di ottenere il controllo dell'immigrazione. Dobbiamo prendere il controllo della nostra cultura. Dobbiamo assicurarci di parlare tutti, letteralmente e ipoteticamente, la stessa lingua».

<sup>30</sup> Qui parafraso alcuni dei monologhi interiori di Bennington nel libro, in particolare faccio riferimento a pagina 103 e pagina 316.

nazione. Grazie alla sua grande diffusione e credibilità, la stampa è in grado di creare un senso di comunità tra chi scrive e chi legge. Nel romanzo di Byers questo aspetto emerge chiaramente nella venerazione che Darkin nutre per Bennington e nel fatto che egli crede a tutto ciò che trova scritto su «The Record». Egli si identifica totalmente con l'idea di comunità nazionale proposta dal giornale. Oltre a ciò, Anderson sottolinea come il mondo raffigurato dalla stampa non sia altro che un prodotto fittizio (Anderson 2006, 33). Le notizie riportate sono frutto di una calibrata scelta editoriale, che guarda alle regole di mercato. I giornali scrivono ciò che il pubblico vuole leggere, ed è proprio in questo senso che la retorica di Bennington risulta vincente:

Through simplification, Hugo was selling reassurance. Through nostalgia, he was selling the political equivalent of escapism. And through reductive blame-mongering, he was, he knew, selling a potent combination of the two (Byers 2018, 103).<sup>31</sup>

Attraverso la rappresentazione di un certo tipo di *Englishness* e la creazione del mito della nazione, egli riesce a promuovere un'idea di Inghilterra allo stesso tempo terrificante e rassicurante: quella che i lettori come Darkin credono corrisponda alla realtà. Come dice Homi Bhabha, è attraverso una narrazione che si ripete nel tempo e con diversi mezzi, come quella messa in atto da Bennington, che l'idea di nazione viene a crearsi (Bhabha 1999).

L'importanza dei media nella formazione delle opinioni che il cittadino si crea sul mondo sono al centro della satira di Byers. Risulta chiaro

---

<sup>31</sup> «Attraverso la semplificazione, Hugo vendeva rassicurazione. Attraverso la nostalgia, vendeva l'equivalente politico dell'evasione. E attraverso un biasimo riduttivo, sapeva che stava vendendo una potente combinazione delle due».

sin dall'inizio che quella di Bennington è solo retorica mistificante. La stampa e i suoi rappresentanti appaiono corrotti e l'idea di Inghilterra che vorrebbero trasmettere è semplicemente uno strumento asservito ai propri interessi personali. Bennington è sia giornalista sia candidato politico e i suoi articoli hanno un chiaro fine propagandistico. Robert Townsend, l'altro esponente della stampa (questa volta online), che all'inizio del libro sembra contrapporsi a Bennington, finisce per abbracciare le stesse tesi e condividere lo stesso anelito alla *Englishness* simboleggiata da Darkin. Egli però non crede in ciò che scrive: il suo unico scopo è aumentare le visualizzazioni dei propri articoli. Come afferma Byers:

These are writers who have basically figured out the equations of the new media landscape: it's not what you say, not the content and quality of the material you produce on which you'll be judged, but how many people read it and encourage others to read it (LSE RB Editor 2019).<sup>32</sup>

Il modo in cui le notizie vengono manipolate e selezionate per adattarsi alle volontà politiche o personali dimostra quanto potenti e pericolosi possano essere i media e quanto possano influenzare le decisioni dei cittadini, anche durante un referendum. Nel romanzo la critica ai personaggi che rappresentano la classe politica e intellettuale è molto dura: non c'è alcuna genuinità nei loro intenti e l'autore non sembra offrire alcuna alternativa a questa visione deprimente.

---

<sup>32</sup> «Questi sono scrittori che sostanzialmente hanno capito le equazioni che fanno funzionare i nuovi media: non verrai giudicato per quello che dici, non per il contenuto e per la qualità del materiale che produci, ma per quante persone lo leggono e incoraggiano gli altri a leggerlo».

#### 4. Conclusioni

*Perfidious Albion* è un romanzo complesso, nel quale diversi temi si intrecciano e si sovrappongono, dipingendo un quadro assai pessimista dell'Inghilterra contemporanea. La tematizzazione dell'Inghilterra della Brexit è sicuramente uno dei codici discorsivi dominanti del romanzo di Byers. I temi che caratterizzano l'opera come *BrexLit novel* sono i seguenti: la descrizione delle divisioni interne alla nazione, la critica ai media e alla classe politica, l'idea che la tecnologia abbia il controllo sulle scelte politiche delle persone. L'autore rielabora tutto ciò attraverso il filtro della satira e critica aspramente la situazione contemporanea, rappresentando ogni personaggio con un misto di ironia e compassione. Le fazioni che si sono fronteggiate nel referendum sono messe in racconto evidenziandone i tratti quasi grotteschi, ma allo stesso tempo sottolineandone l'aspetto umano. A simboleggiare il *Leave side* si incarica un anziano uomo bianco, razzista e sostenitore del partito che ha promosso la Brexit. Si può forse azzardare l'ipotesi che le condizioni di deterioramento di Darkin e del suo appartamento siano da interpretare come una metafora del decadimento di quella parte del paese che egli rappresenta e dell'idea che il tipo di pensiero arretrato di Darkin faccia parte di un passato ormai moribondo. A raffigurare il *Remain* troviamo invece una giovane donna di colore, che vive e crede in una società aperta e inclusiva. Questi due personaggi, i quali sono gli unici che non si incontrano mai e non hanno alcuno scambio diretto, pur vivendo a poche porte di distanza, rappresentano la spaccatura presente nella società inglese. Essi sono sicuramente tipizzati, ma la loro caratterizzazione adempie lo scopo di raffigurare la divisione, apparentemente insuperabile, tra chi ha votato *Leave* e chi ha votato *Remain*.

Tuttavia, il messaggio dell'autore non si riduce all'allegoria della Brexit. Malgrado l'arretratezza culturale e la chiusura mentale, il personaggio di Darkin è chiaramente una vittima del sistema, così come lo è Trina.

Byers sembra dire che, se occorre trovare un colpevole della situazione attuale, ci si deve rivolgere a chi detiene il potere e i mezzi di comunicazione. I politici e gli intellettuali e il modo in cui questi sfruttano i media sono il vero bersaglio polemico dell'autore. Questi non hanno alcun interesse a proteggere i cittadini o a fornire loro delle notizie affidabili su cui costruire una scelta indipendente: il loro unico scopo è influenzare le masse per poter accrescere il proprio potere e la propria fama.

Sorprendentemente, nel finale il romanzo offre un momento di ottimismo. Trina riesce a far screditare i suoi detrattori e Bennington viene destituito dal partito. Nonostante ciò, la speranza per un futuro migliore resta dubbia. Trina è stata promossa all'interno della Green e, con l'intento di mettere a nudo i segreti della compagnia, sa di mettere a rischio sé stessa e la propria famiglia. Bennington perde il suo ruolo politico, ma si sa già che al suo posto verrà messo il suo stesso responsabile della campagna elettorale, il quale non appare migliore di lui. Robert ha ormai perso ogni dignità allo scopo di aumentare il numero dei *click* ai propri articoli. Insomma, il quadro dipinto da Byers non è per nulla roseo. Quelli che si prefigurano sono tempi difficili di cui non si conosce l'esito. Il romanzo termina senza un finale vero e proprio, con l'ultima frase che resta sospesa: «And then»<sup>33</sup> (Byers 2018, 383). A questa non-chiusura segue una pagina vuota con solo una frase: «Error 404: The page you are looking for does not yet exist»<sup>34</sup> (Byers 2018, 384). Quest'ultimo messaggio, che richiama il linguaggio informatico, lascia intendere come il futuro non sia ancora stato scritto e sia impossibile da prevedere. Da tradizione, la distopia è un mezzo per mostrare “come sarebbe se...” e tratteggiare un futuro in cui tutto è

---

<sup>33</sup> «E poi».

<sup>34</sup> «Errore 404: la pagina che stai cercando non esiste ancora».

andato storto:<sup>35</sup> in questo caso un’Inghilterra dove trionfa l’individualismo, la fame di potere e dove i media detengono il monopolio sull’opinione pubblica. Si tratta di un futuro molto vicino, per molti aspetti già presente, ma la frase finale invita i lettori a riflettere sul fatto che quella pagina di storia deve ancora essere elaborata e sta ai cittadini stessi il compito di decidere come sarà.

Concludendo, *Perfidious Albion* offre una critica degli aspetti più politici della Brexit, nel tentativo di rappresentare le diverse anime che compongono la nazione inglese. Il romanzo si inserisce così nella discussione portata avanti anche da altri *Brexit novels* (ad es. *Middle England* di Coe o il quartetto stagionale di Smith) sulla rappresentazione della *Englishness*. Come commenta Shaw, nella sua recentissima monografia sulla *BrexLit*:

The novel can also serve as a significant, socially constitutive form for challenging monolithic constructions of national identity, heightening public consciousness of political events and advancing an outward-facing global outlook in defiance of prevailing political discourses (Shaw 2021, 13).

Attraverso questi romanzi gli scrittori rendono esplicito il rifiuto della concezione monolitica e essenzialistica di identità nazionale che sembra essere tornata in auge nel Regno Unito contemporaneo, provando a immaginare alternative all’eccezionalismo e a offrire una speranza per un futuro di integrazione.

---

<sup>35</sup> Faccio riferimento in particolare alla definizione di Lyman Tower Sargent che definisce la distopia come forma letteraria che descrive in dettaglio una società che non esiste e che l’autore o autrice ritiene peggiore della società in cui vive. Lo studioso ritiene che un tratto caratteristico della distopia sia la volontà dell’autore di rendere il lettore consapevole dei pericoli che si celano dietro determinate tendenze sociali della contemporaneità (cfr. Sargent 1994, 9).

## Bibliografia

- Brexit Britain: British Election Study Insights from the Post-EU Referendum Wave of the BES Internet Panel* 2016, 6 ottobre, <https://www.britisheclectionstudy.com/bes-resources/brexit-britain-british-election-study-insights-from-the-post-eu-referendum-wave-of-the-bes-internet-panel/#.YL8saS1aYq8> [08/06/2021].
- LSE RB Editor 2019, *Are We Heading Towards A Digital Dystopia? Q&A with Sam Byers, Author of Perfidious Albion*. «London School of Economics Blog», 20 febbraio, <https://blogs.lse.ac.uk/lsereviewofbooks/2019/02/20/are-we-heading-towards-a-digital-dystopia-qa-with-sam-byers-author-of-perfidious-albion/> [09/06/2021].
- Sam Byers Discusses whether Perfidious Albion is a Brexit Novel* 2019, 4 aprile, <https://www.youtube.com/watch?v=ZCwN1cbmO2E> [02/06/2021].
- Alessio Sara 2020, *Reading Brexit through BrexLit: Fictional Responses to Political Crisis*. Dissertation Thesis, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Dottorato di ricerca in studi letterari e culturali, XXXII ciclo.
- Anderson Benedict 2006, *Imagined Communities* (1983), con nuovo materiale. Verso, Londra.
- Berberich Christine 2008, *England? Whose England? (Re)constructing English Identities in Julian Barnes and W. G. Sebald*. «National Identities», 10, 2, 167-184.
- Bertinetti Roberto 2016, *Brexit, storia e protagonisti dell'euroscetticismo britannico*. «Scritture Migranti», 9-10, 51-66.
- Bhabha Homi 1999, *Nation and Narration*. Routledge, Londra & New York.
- Browning Christopher S. 2019, *Brexit Populism and Fantasies of Fulfilment*. «Cambridge Review of International Affairs», 32, 3, 222-244.

Byers Sam 2018, *Perfidious Albion*. Faber&Faber, Londra.

Cummins Anthony 2018, *Perfidious Albion by Sam Byers – review*. «The Guardian», 29 luglio, <https://www.theguardian.com/books/2018/jul/29/perfidious-albion-sam-byers-review> [09/06/2021].

Eaglestone Robert (a cura di) 2018, *Brexit and Literature: Critical and Cultural Responses*. Routledge, Londra e New York.

El-Enani Nadine 2017, *Brexit Is not only an Expression of Nostalgia for Empire, It Is also the Fruit of Empire*. «London School of Economics Blog», 11 maggio, <https://blogs.lse.ac.uk/brexit/2017/05/11/brexit-is-not-only-an-expression-of-nostalgia-for-empire-it-is-also-the-fruit-of-empire/> [08/06/2021].

Gilroy Paul 2004, *After Empire: Melancholia or Convivial Culture?*. Routledge, Londra.

Habermann Ina (a cura di) 2020, *The Road to Brexit: A Cultural Perspective on British Attitudes to Europe*. Manchester University Press, Manchester.

Hännska Max e Bauchowitz Stefan 2017, *Tweeting for Brexit: How Social Media Influenced the Referendum*, in John Mair et al. (a cura di) *Brexit, Trump and the Media*. Abramis Academic Publishing, Bury St Edmunds, UK, 31-35.

Henderson Ailsa et al. 2016, *England, Englishness and Brexit*. «The Political Quarterly», 87, 2, 187-199.

Hewitt Sean 2018, *Perfidious Albion review: satire on post-Brexit Britain bristles with energy*. «The Irish Times», 4 agosto, <https://www.irishtimes.com/culture/books/perfidious-albion-review-satire-on-post-brexit-britain-bristles-with-energy-1.3580977> [01/06/2021].

- Hobolt Sara B. 2016, *The Brexit Vote: A Divided Nation, a Divided Continent*. «Journal of European Public Policy», 23, 9, 1259-1277.
- Jordan Justine 2018, *Perfidious Albion by Sam Byers review – furiously smart post-Brexit novel*. «The Guardian», 3 agosto, <https://www.theguardian.com/books/2018/aug/03/perfidious-albion-sam-byers-review> [01/06/2021].
- Kenny Michael 2012, *The Many Faces of Englishness: Identity, Diversity and Nationhood in England*. «Public Policy Research», 19, 152-159.
- Kenny Michael 2015, *The Return of “Englishness” in British Political Culture – The End of the Unions?.* «Journal of Common Market Studies», 53, 1, 35-51.
- Koegler Caroline et al. 2020, *The Colonial Remains of Brexit: Empire Nostalgia and Narcissistic Nationalism*. «Journal of Postcolonial Writing», 56, 5, 585-592.
- Maccaferri Marzia 2019, *Splendid Isolation Again? Brexit and the Role of the Press and Online Media in Re-narrating the European Discourse*. «Critical Discourse Studies», 16, 4, 389-402.
- Merriman Victor 2018, *Oh, to Be in England/Now that Brexit's There*. «Third Text», 32, 5-6, 605-610.
- Sargent Lyman Tower 1994, *The Three Faces of Utopianism Revisited*. «Utopian Studies», 5, 1, 1-37.
- Sharatmadiari David 2015, *Swarms, Floods and Marauders: The Toxic Metaphors of the Migration Debate*. «The Guardian», 10 agosto, <https://www.theguardian.com/commentisfree/2015/aug/10/migration-debate-metaphors-swarms-floods-marauders-migrants> [07/06/2021].

Elisa Santoro

Shaw Kristian 2021, *Brexlit: British Literature and the European Project*.  
(Formato eBook) Bloomsbury Publishing Plc, Londra.

Williams Raymond 1973, *The Country and the City*. Oxford University Press,  
New York.

